

Passione ed esperienza: i segreti per progettare

Annalisa Marzorati

Le strutture ricettive nella società moderna devono saper accogliere il businessman così come la famiglia in vacanza, la donna in carriera o il single. In che modo soddisfare le esigenze di categorie così diverse e creare un edificio in equilibrio sia dal punto di vista formale che funzionale? Lo abbiamo chiesto all'architetto Marcello Ceccaroli, con studio professionale a Roma, specializzato nella progettazione e arredo design chiavi in mano di hotel e strutture ricettive



Marcello Ceccaroli

stano due fasi ben distinte: la prima è quella progettuale vera e propria, che elabora la distribuzione dei percorsi, degli spazi di attesa, delle zone più appartate in cui si può discutere con il cliente, della dislocazione delle camere ecc.; la seconda è la parte puramente estetica che deve però sposarsi con la realtà

gestionale della struttura. Una buona progettazione deve soddisfare lo studio distributivo degli spazi, dei percorsi, delle finiture e garantire che la gestione di queste scelte sia semplice sia per l'albergatore che per il personale. Questa è la differenza fondamentale rispetto a un'abitazione in cui la gestione globale è relativamente semplice in quanto la committenza è unica. In un albergo l'aspetto estetico è importante, ma l'aspetto pratico è determinante".

Non crede che anche in un'abitazione l'aspetto funzionale sia importante?

"Sicuramente, ma in una casa si tende a essere sempre più attenti a come ci si muove, a come si gestiscono le faccende domestiche, mentre in un hotel questo non accade. Per esempio quando affronto una ristrutturazione cerco sempre di utilizzare dei battiscopa molto alti, circa 20 centimetri, sia nei corridoi che nelle

Secondo Lei cosa si aspetta il cliente da una struttura alberghiera?

"La sensazione di essere a casa propria. L'albergo deve fornire quell'accoglienza affettuosa e intima tipica della propria dimora. Per questo nelle mie ristrutturazioni cerco di non creare ambienti troppo moderni utilizzando arredi abbastanza classici, oppure cerco di abbinare a un contesto moderno un pezzo antico. Mio preciso intento è quello di ricreare l'ambiente domestico che invece non traspare da soluzioni progettuali troppo scenografiche e di forte impatto".

Un architetto esperto in residenze può progettare una buona struttura alberghiera?

"Secondo me, spesso chi è un ottimo

designer di case non è sufficientemente preparato per progettare strutture ricettive. L'albergo è un organismo molto complesso che necessita di una conoscenza adeguata delle logiche e dei sistemi che lo compongono. Per cui è importante non trascurare tutta una serie di accorgimenti ben definiti che può ideare solo chi vive quotidianamente le questioni alberghiere. La grossa differenza tra chi progetta abitazioni e chi progetta strutture per l'industria dell'ospitalità e del turismo consiste proprio nella conoscenza tecnica delle problematiche specifiche".

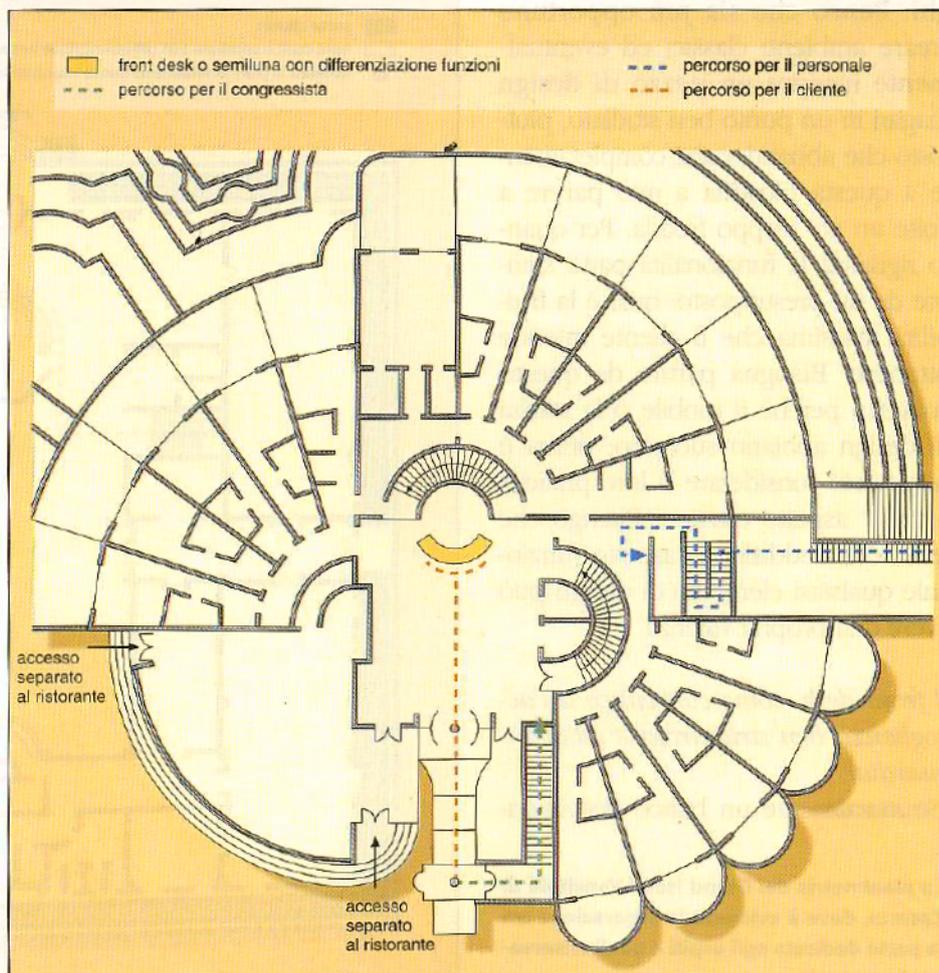
In che cosa differisce la progettazione di un albergo rispetto alla progettazione di un'abitazione?

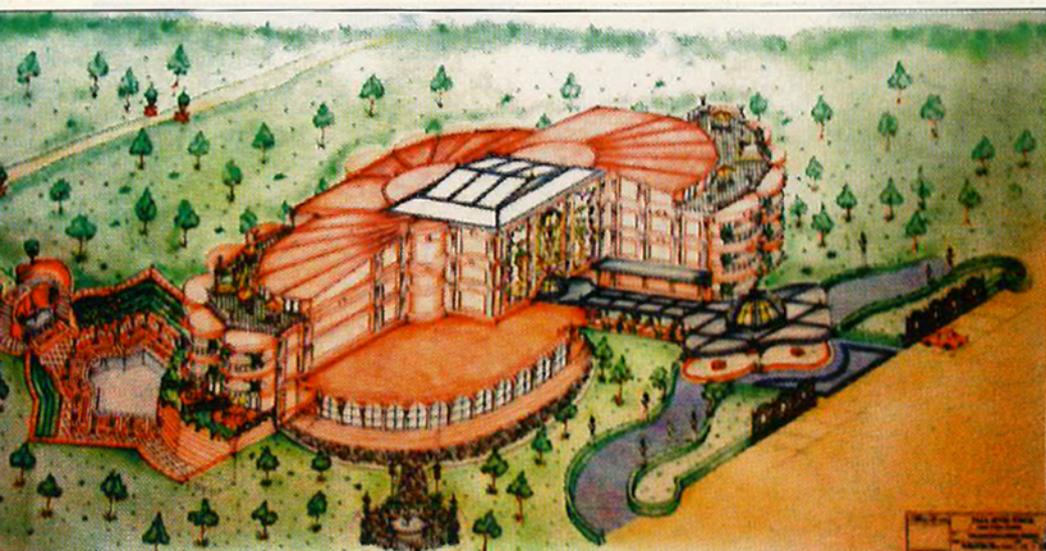
"Nella progettazione alberghiera esi-



In alto, il front desk dell'Hotel Clelia Palace di Roma. In basso, la planimetria di un albergo nella quale l'architetto Ceccaroli ha suddiviso la parte "pulita" da quella "sporca", rispettivamente la parte riservata al cliente e le zona riservata agli operatori

camere per proteggere le pareti dal continuo urto dei bagagli, una scelta che in una casa privata non avrebbe senso se non per esigenze estetiche. Lo stesso discorso vale per esempio per la questione delle tende. In una casa è possibile scegliere tendaggi molto più ricchi e pregiati in quanto il problema della manutenzione è facilmente risolto con un viaggio in tintoria, mentre in un albergo l'uso di complementi d'arredo di questo genere comporta un iter di manutenzione talmente complesso da essere economicamente poco conveniente. Sembrano aspetti banali ma in realtà, considerati globalmente, concorrono a fare in modo che il progettista svolga un lavoro completo e, oltre che bello, perfettamente funzionale".





In alto, un disegno che mette in luce le volumetrie di un albergo. Secondo Ceccaroli i volumi devono rappresentare la funzione a cui sono dedicati, per esempio la hall dovrebbe essere a doppia altezza, quindi imponente, poiché è il biglietto da visita dell'hotel

Funzionalità e design, come si rapportano secondo lei questi due elementi e qual è il suo rapporto con il design?

“Il design è una parte evolutiva della nostra società. Il design inteso nella sua essenza vera e propria è difficile che riesca a esprimere in maniera immediata quel senso di casa che ricerco nelle progettazioni dei miei alberghi. Penso che sia più opportuno creare ambienti classici ed eventualmente inserire un pezzo di design magari in un punto, ben studiato, piuttosto che abbandonarsi completamente a questa filosofia a mio parere a volte un po' troppo fredda. Per quanto riguarda la funzionalità parto sempre da un presupposto: qual è la fruibilità massima che il cliente intende ottenere? Bisogna partire da questo concetto perché il mobile o la stanza di design abbiano successo; prima è necessario considerare la loro praticità e poi l'aspetto estetico. Ritengo che una volta soddisfatto l'aspetto funzionale qualsiasi elemento di design può avere una propria valenza”.

Il front desk: come concepisce un'accoglienza ben strutturata e all'avanguardia?

“Strutturalmente un banco ricevimen-

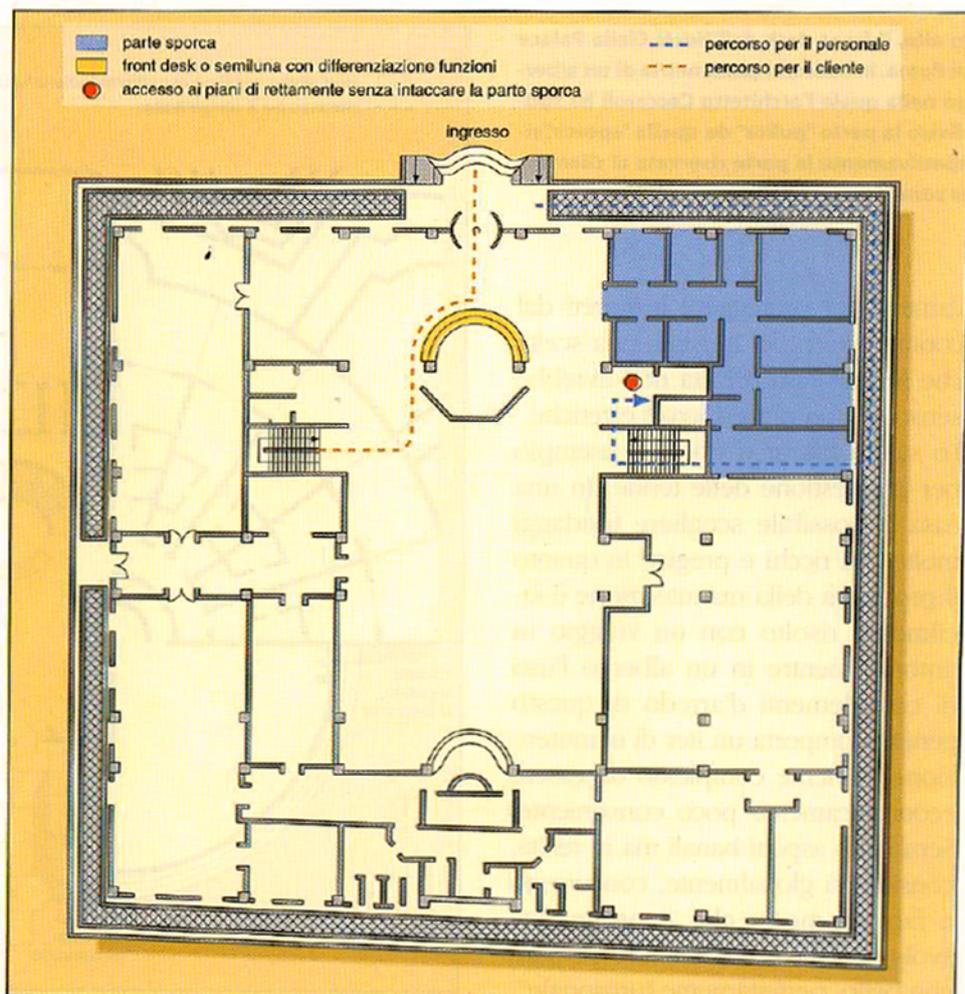
La planimetria del Grand Hotel Vanvitelli di Caserta, dove è evidente la separazione tra la parte dedicata agli ospiti e quella riservata al personale

to deve svolgere due funzioni, la prima di benvenuto, la seconda puramente burocratica: la gestione dei documenti e dei pagamenti. Nei miei progetti cerco sempre di dare questa netta distinzione. Per esempio il Clelia Palace Hotel di Roma è stato ristrutturato creando un bancone rice-

vimento a forma di semiluna, ergonomico e avvolgente, la cui parte centrale è destinata al vero e proprio cordiale benvenuto, mentre a destra e a sinistra di quest'ultimo sono state dislocate le funzioni burocratiche. Da una parte la presentazione dei documenti (check in) e dall'altra, in una zona più appartata, la gestione dei pagamenti (check out). Suddividendo le funzioni, si evitano inoltre noiose attese davanti al bancone”.

La logistica del front office come quella dei percorsi delle varie categorie che abitano l'albergo, clienti, fornitori e personale rappresentano un aspetto fondamentale?

“Sono pienamente d'accordo, solo attraverso una logistica studiata nel dettaglio il professionista può garantire la qualità totale. Proprio nel Clelia Palace Hotel a Roma e in un altro albergo a Venezia ho cercato di suddividere quelle che io chiamo volgarmente la parte pulita e la parte sporca. La parte pulita è quella riservata al client-



te, cioè una zona ufficiale dove gli operatori hanno una loro immagine riconoscibile e abbastanza ordinata. Poi esiste un percorso completamente separato, la cosiddetta parte sporca che costituisce l'accesso vero e proprio a tutti gli operatori, sia quelli interni che contribuiscono alla gestione della struttura, che a quelli esterni indispensabili per l'approvvigionamento delle merci. È infatti fondamentale dedicare una zona specifica a questo servizio, con un apposito ufficio che verifichi tutti i prodotti in entrata per un controllo gestionale attento e puntuale".

Nella sua esperienza esiste una forma ideale di hotel sia dal punto di vista planimetrico che dal punto di vista volumetrico?

"Secondo me non esiste una forma ideale da adottare, ogni albergo è una struttura a sé. Probabilmente dal punto di vista planimetrico si potrebbe cercare di ridurre i corridoi o perlomeno interromperli con zone relax, caratterizzate da comode sedute, o con aree dedicate all'esposizione di oggetti, mentre ritengo che i volumi debbano rappresentare esattamente la funzione a cui sono dedicati. Per esempio la hall, che costituisce il biglietto da visita dell'hotel, sarebbe interessante che fosse a doppia altezza, volumetricamente più imponente, mentre la parte dedicata ai servizi dovrebbe essere meno visibile, quasi mimetizzata all'interno della struttura".

Nelle hall quali materiali devono essere presenti?

"In questo spazio penso sia importante utilizzare materiali pregiati, piuttosto costosi e con una caratteristica fondamentale: provenire dalla località in cui si trova l'edificio su cui vado a intervenire. Proprio questo principio è presente nella progettazione di un nuovo albergo che andrò a realizzare nei pressi di Venezia. Nella hall, dove spesso sono i marmi i veri protagonisti,

ho deciso di utilizzare una specie di graniglia tipica veneziana in modo da caratterizzare anche matericamente un edificio rivolto a un pubblico sempre più esigente e attento al contesto territoriale".

Quindi ritiene che sia importante utilizzare i materiali locali.

"È fondamentale perché ritengo che un albergo debba rispettare l'architettura del posto in cui viene realizzato e fornire uno spunto culturale al cliente che vi soggiorna. Credo che un buon progettista solo dopo un'attenta analisi storica del luogo in cui va a operare sia in grado di realizzare una progettazione compatibile con il territorio circostante e con i problemi d'impatto ambientale. Per esempio, per la realizzazione del Grand Hotel Vanvitelli di Caserta ho ripercorso la storia della città per comprendere quali materiali venivano utilizzati nel passato e il perché, e quali erano le tipologie insediative dal punto di vista strutturale".

È importante la riconoscibilità di una struttura alberghiera?

"Credo che un albergo debba essere riconoscibile, magari non troppo visibile, ma facilmente individuabile, anche perché tutto ciò incide pesantemente sull'aspetto commerciale che per strutture di questo genere è determinante. È bene sottolineare però che per quanto riguarda i palazzi storici non è semplice intervenire in questo

senso. Recentemente ho affrontato questa problematica durante la ristrutturazione di un albergo in un palazzo liberty in centro a Roma risolvendola solo con l'ausilio di dettagli ben progettati. In questo caso non potevo modificare strutturalmente la facciata storica, quindi, per prima cosa ho cercato di intervenire, dove era possibile, con l'uso del colore e del verde. Con l'illuminazione ho messo in risalto le parti strutturali che ritenevo significative. Infine dopo un'analisi storica mirata al tipo di elemento che poteva essere integrato nella facciata esistente, ho progettato una pensilina in ferro battuto in modo da poter dare un tocco un po' moderno all'edificio".

Come intende lo spazio camera?

"Una camera deve essere flessibile. In tutte le mie strutture cerco di fare delle differenziazioni sia per piano che per numeri pari e dispari, magari utilizzando due tipologie di arredo. Per esempio per il Grand Hotel Vanvitelli di Caserta sono state progettate delle camere abbastanza grandi ma flessibili grazie all'uso di porte comunicanti che riducono o ampliano gli spazi a seconda delle esigenze in modo da essere anche facilmente vendibili. Credo poi che le camere singole non dovrebbero più esistere.

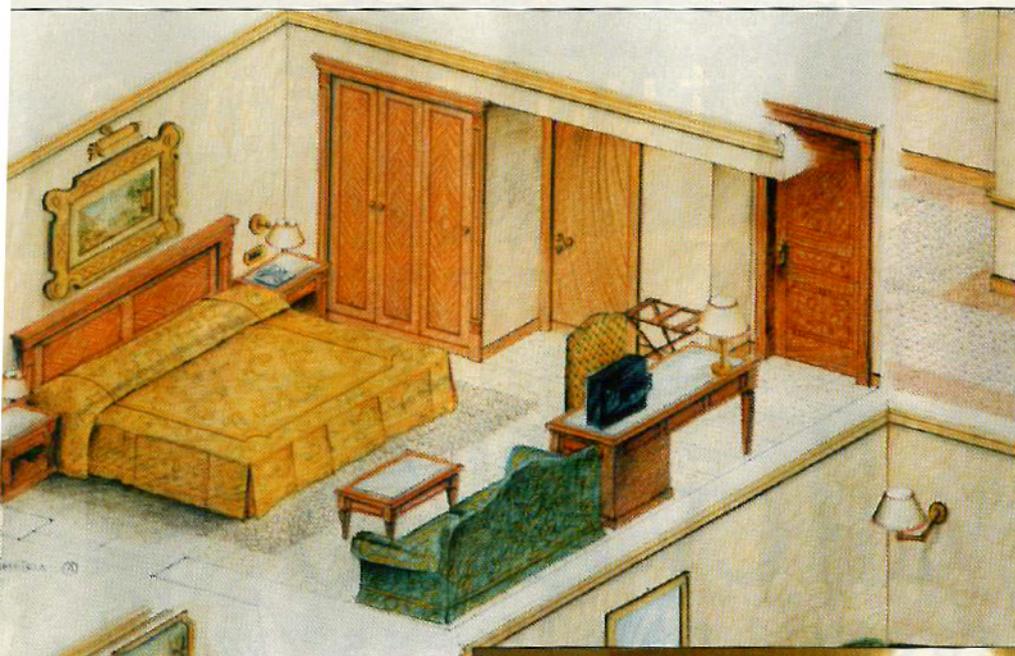
È mia abitudine utilizzare sempre letti alla francese da 140/160 centimetri in modo tale che la camera possa essere acquistata sia da persone singole che in coppia".



Quali accorgimenti progettuali utilizza e come caratterizza il luogo del dormire?

"Cerco di progettare immedesimandomi sia nel potenziale cliente che nel personale addetto alle pulizie. Ne scaturisce una grande cura per i dettagli. Tutte le mie camere sono fornite di

Una camera d'albergo del Grand Hotel Vanvitelli di Caserta, con i letti alla francese può essere acquistata sia da single che da coppie



In alto il disegno e qui a fianco la realizzazione di una camera dell'Hotel Clelia Palace di Roma dove, in ogni stanza, sono presenti dipinti che ritraggono i paesaggi dei castelli romani, vicino ai quali è situato l'albergo

zoccolino alto 20 centimetri (come spiegato in precedenza), armadi incassati in nicchie di cartongesso per facilitare la pulizia e ridurre i costi di produzione, arredi piuttosto caldi protetti sempre da un piano di vetro per evitare di rovinare i mobili e per non limitare l'utilizzo da parte del cliente, piani ergonomici multiuso, grandi tv e poltroncine avvolgenti per scrivere o rilassarsi. Per ingentilire l'ambiente utilizzo le arti figurative con temi dedotti dal contesto storico e paesaggistico. Per esempio il Clelia Palace Hotel di Roma che sorge vicino ai castelli romani è stato caratterizzato da stanze aventi una precisa denominazione in cui sono presenti dipinti che raffigurano paesaggi tratti dalla realtà circostante".

Quale tipo di illuminazione utilizza per questo ambiente?

"L'ingresso della camera è sempre illuminato da faretti incassati in un controsoffitto per agevolare l'ispezionabilità degli impianti, mentre nello spazio più abitato utilizzo applique in



modo da tenere liberi il comodino e gli altri piani d'appoggio da qualsiasi corpo illuminante garantendo una facile manutenzione.

Prediligo una luce soffusa in tutto lo spazio camera e piccole luci direzionali per la lettura. È bene però considerare che la luce soffusa non è necessariamente scaturita da lampade alogene, anzi un buon progettista deve essere in grado di garantire l'effetto desiderato anche progettando un impianto a basso consumo, in modo da poter risparmiare poi sui costi di gestione".

Cosa ne pensa dell'integrazione della stanza da bagno all'interno della camera, proposta al Salone del mobile?

"La ritengo una grossa forzatura. Anzi nelle mie progettazioni cerco, dove è possibile, di far sì che il bagno abbia al suo interno un altro bagno, cioè

dove la tazza e il bidet, rigorosamente sospesi per facilitare la pulizia e l'ingombro, abbiano la porta separata, sia per una questione igienica che per la fruibilità contemporanea di due persone".

Che cosa ne pensa dell'uso della moquette nelle camere?

"Non c'è materiale più bello della moquette. A mio parere viene scelta rispetto a un parquet o a una ceramica per tre motivi fondamentali: la sua eccezionale capacità fonoassorbente, perché è facilmente sostituibile e per quella piacevole sensazione tattile camminando a piedi scalzi. Un

buon 90% degli alberghi nel mondo ha la moquette e questo è significativo. Gli scetticismi che esistevano riguardo a questo tema sono stati superati dalla moltitudine di prodotti esistenti sul mercato che offrono il comfort della moquette garantendo però un'igiene perfetta e tutte le caratteristiche di sicurezza necessarie alla posa del prodotto. È chiaro che in qualche camera si tende a mettere il parquet o la ceramica, ma solo per diffe-

renziarla (per esempio camere con accesso anche agli animali, camere situate in una località marina...)"

Requisito di un buon progettista?

"Il mondo alberghiero è un settore molto specifico e complesso che necessita la presenza di professionisti che abbiano una grande esperienza sul campo.

Il professionista specializzato forse costa un po' di più ma garantisce il risultato e la funzionalità dei cicli di lavorazione.

È lui che gestisce tutto e se è un vero esperto riesce a guidare il cliente durante tutta la fase di ristrutturazione, dall'impiantistica alla definizione della passamaneria sui divani".

Arch. Marcello Ceccaroli

Tel. 06 41400001

info@marcelloceccaroloarchitetto.it